



ORCHESTRA
FILARMONICA
DI TORINO

STAGIONE
05/6



LAVAZZA

L'Orchestra Filarmonica di Torino ha aderito al bando "In Compagnia della Musica" 2005 della **Compagnia di San Paolo**

FONDAZIONE  CRT

hicare 



Giuseppe Lavazza
presidente onorario

Michele Mo
presidente

Nicola Campogrande
direttore artistico

Federico Muscio
vice presidente

Alfredo Giarbella
Sergio Lamberto
Isabelle Massara
Bruno Oddenino
consiglio di amministrazione

Angela Cattaneo
Simona Lepore
amministrazione

Aldo Fusari
biglietteria

Adrian Pinzaru
coordinamento artistico

Elena Giannuzzo
produzione

Laura Brucalassi
ufficio stampa

IDEE IN FORMA DI CONCERTO

La sfida dell'Orchestra Filarmonica di Torino

Quella che presenteremo al nostro pubblico quest'anno non sarà una stagione di concerti: sarà una stagione di idee in forma di concerto. Ci siamo infatti accorti che l'eccellenza raggiunta dall'Orchestra, la presenza di solisti e direttori sempre più prestigiosi e il costante svecchiamento del repertorio al quale ci siamo dedicati negli ultimi anni non ci bastavano più: l'Orchestra Filarmonica di Torino aveva voglia di qualcosa di nuovo. Così ci è venuto in mente che la prima mossa da fare era quella di spezzare la routine della programmazione e di inventarci dieci di quelli che altrove verrebbero definiti "progetti speciali" e che per noi, da quest'anno, diventeranno normali. Dieci idee, cioè, per le quali valga la pena chiuderci per giorni a provare, riprovare, correggere e limare e per le quali, simmetricamente, valga la pena mettersi il cappotto, uscire di casa e venire a farci visita. Il tutto, naturalmente, in quella capitale della musica che è oggi Torino, ricca dell'offerta quotidiana che tutti conosciamo.

Alcune di queste idee sono molto semplici da identificare. Una è quella di allineare e raggruppare capolavori: tutti i Concerti per pianoforte e orchestra di Beethoven eseguiti in due serate da Giovanni Bellucci, con Pietro Borgonovo sul podio; le tre ultime Sinfonie di Mozart dirette da Damian Iorio; un tutto-Ravel con Jean-Bernard Pommier al pianoforte e un *Microbolero* che Maurizio Pisati sta scrivendo per noi.

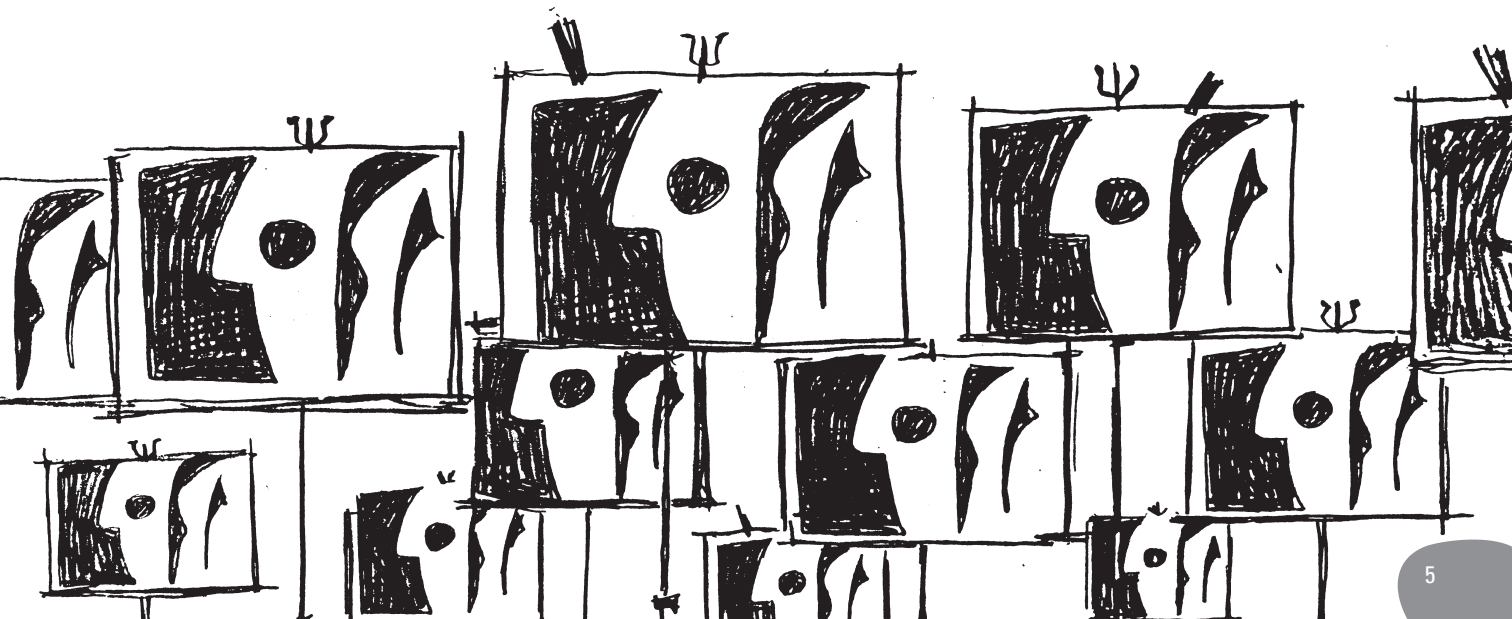
Un'altra idea ha quasi il sapore della sfida: è una serata dedicata a musica

lenta, con una sequenza di *Adagio* che Umberto Benedetti Michelangeli dirigerà con la curiosità di andare a vedere come ci sentiremo alla fine (benissimo, secondo noi). Altre idee vogliono suggerire in che modo ascoltare alcuni brani, partendo da talune loro caratteristiche: è il caso del concerto *Adrenalina*, nato addosso alla carica vitale di Fabrice Pierre, o di *Fuori tempo*, dove Micha Hamel, aiutato dal violoncello di Umberto Clerici, guiderà solo brani nei quali i compositori fingevano (o fingono) di essere vissuti in altre epoche; o ancora di *Sorrisi e sberleffi* con le prodezze di Benedetto Lupo (che suona due concerti per pianoforte) e Yoram David, o di *Danzare il virtuosismo*, nel quale Sergio Lamberto promette di ottenere dai propri archi performance pericolose e ardite, o ancora di *Velluto*, con il clarinetto di Darko Brlek che sembra quasi foderare il palcoscenico perché poi Brahms vi venga a danzare sopra con Rista Savic.

Un'ultima idea ha un intenso sapore di "sistema musica", perché con *Quattro compositori per il 2006* ci unisce all'Ensemble Antidogma e alla Accademia Stefano Tempia in un articolato progetto dedicato agli autori piemontesi attivi oggi. Con la guida di Mario Ancillotti e la presenza di solisti che è un po' eccezionale riunire in una sola serata, nel cruciale 2006 olimpico e culturale ci dedicheremo intensamente al presente.

Michele Mo, presidente

Nicola Campogrande, direttore artistico



domenica 23 ottobre 2005

martedì 25 ottobre 2005

Settimo Torinese, Suoneria

Torino, Aula Magna del Politecnico

DANZARE IL VIRTUOSISMO

Sergio Lambert

maestro concertatore

Skalkottas

Sette danze greche

Bartók

Divertimento per archi
Sz 113

Čajkovskij

Souvenir de Florence
(trascrizione per orchestra
dell'Autore)

Skalkottas scatena l'orchestra
e in sette tappe
insegna i ritmi greci.

Bartók lo sfida e fa ballare
un Concerto Grosso (divertendosi
moltissimo).

Čajkovskij finge di ricordare
Firenze e mette in scena
un balletto russo.

Sergio Lambert ha compiuto gli studi di violino presso il Conservatorio di Torino. In seguito si è perfezionato con Corrado Romano a Ginevra e con Franco Gulli all'Accademia Chigiana di Siena, dove ha conseguito il diploma di merito. Nel 1981 ha vinto il primo premio alla rassegna nazionale di Vittorio Veneto.

È stato primo violino solista dell'Orchestra Haydn di Trento e Bolzano e dell'Orchestra da camera di Torino e dal 1991 ricopre lo stesso ruolo nell'Orchestra Filarmonica di Torino.

Nel 1987, insieme al pianista Giacomo Fuga e al violoncellista Dario Destefano (a cui è subentrato Umberto Clerici), ha fondato il Trio di Torino con il quale ha vinto il primo premio di musica da camera al Concorso Internazionale "Giovanni Battista Viotti" di Vercelli nel 1990, il secondo premio all'International Chamber Music Competition nel 1993 di Osaka e il secondo premio al Concorso Internazionale di Trapani nel 1995.

Con il Trio di Torino ha suonato nell'ambito dei più importanti festival e per le più prestigiose associazioni musicali in Italia, Austria, Germania, Svizzera e Giappone, incidendo poi una serie di dischi per l'etichetta RS. Dal 1982 è docente di violino presso il Conservatorio di Torino.



lunedì 28 novembre 2005

mercoledì 23 novembre 2005

venerdì 25 novembre 2005

Torino, Teatro Regio

Biella, Teatro Sociale

Roma, Parco della Musica

MOZART LE ULTIME TRE SINFONIE

Damian Iorio
direttore

Mozart
Sinfonia n. 39
in mi bemolle maggiore K 543

Mozart
Sinfonia n. 40
in sol minore K 550

Mozart
Sinfonia n. 41
in do maggiore K 551
("Jupiter")

Nell'estate del 1788
in due mesi Mozart scrive
le proprie ultime tre Sinfonie.
Capolavori assoluti, che
da allora l'umanità non ha
più smesso di ammirare
perché si tratta di partiture
che evitano ogni eccesso,
ogni sperimentalismo e
ricondono la genialità
di Mozart entro forme
perfette. In una sola serata,
eccezionalmente, la grazia
impetuosa della 39, i
sussurri notturni della 40 e la
monumentalità garbata della
Jupiter risuoneranno una dopo
l'altra, in un lungo défilé di
meraviglie.

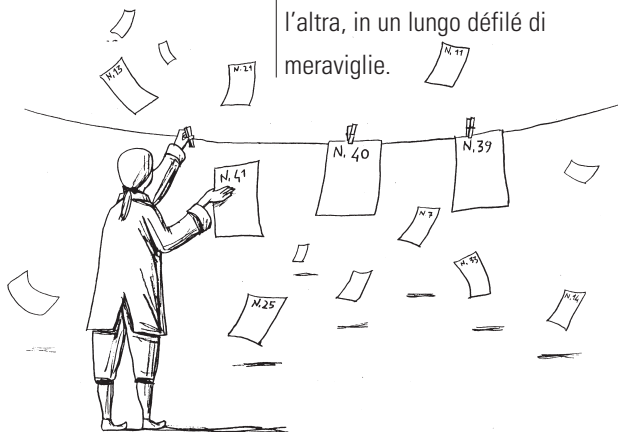
Ritenuto uno dei più fantasiosi giovani direttori d'orchestra in campo internazionale, **Damian Iorio** – nato in una famiglia di musicisti italiani e inglesi – ha lavorato come assistente direttore di Yuri Temirkanov e contemporaneamente è diventato direttore musicale dell'Orchestra Filarmonica di Murmansk in Russia.

Dopo aver studiato violino nel Regno Unito e negli Stati Uniti e direzione d'orchestra sotto la guida di Alexander Polishchuk e Ilya Musin a San Pietroburgo, ha vinto il British Reserve Insurance Conducting Prize nel 1997 e il secondo premio al Concorso per direttori d'orchestra di Leeds nel 1999.

Invitato regolarmente da molte orchestre europee, Damian Iorio ha collaborato con la Danish National Radio Symphony Orchestra, l'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo, la Danish Chamber Orchestra, la English Northern Philharmonia, le Orchestre Sinfoniche di Odense, Aalborg e Sønderjyllands e recentemente con l'Orchestra Sinfonica Islandese.

Dal 1999 Iorio è direttore principale e direttore artistico dell'Orchestra Filarmonica di Murmansk in Russia, di recente costituzione ma già impegnata in numerosi concerti in Russia e Scandinavia e in collaborazioni regolari con l'Opera Nazionale Norvegese.

Damian Iorio ha diretto *The turn of the screw* di Benjamin Britten al Teatro Hermitage di San Pietroburgo e nella Bol'shoj Sal della Società Filarmonica di Novosibirsk e la prima esecuzione in Russia dell'opera di Michael Nyman *The man who mistook his wife for a hat*, che ha riscosso un grande successo di pubblico ed è stata annoverata tra i migliori allestimenti in campo lirico al Golden Mask Festival.



lunedì 5 dicembre 2005

martedì 6 dicembre 2005

Mondovì, Teatro Baretti

Torino, Aula Magna del Politecnico

VELLUTO

Rista Savic
direttore

Darko Brlek
clarinetto

Weber

Quintetto per clarinetto e
archi op. 34
(versione per clarinetto
e orchestra)

Brahms

Liebeslieder Walzer op. 52
(trascrizione per archi
di Friedrich Hermann)

Pochi autori hanno saputo accarezzare il clarinetto facendolo volteggiare sul velluto come sa fare Weber nel suo *Quintetto*, qui presentato nella trascrizione che al quartetto sostituisce l'orchestra d'archi. E pochi altri sono riusciti a cantare gli stati dell'amore volteggiando fra valzer viennesi come fa Brahms nei suoi *Liebeslieder*.



Nato in Jugoslavia, **Rista Savic** ha iniziato a studiare il violino all'età di quattro anni, dimostrando talento anche per il pianoforte, la composizione e la direzione d'orchestra. La sua lunga esperienza come primo violinista gli ha dato la possibilità di lavorare a stretto contatto con i più famosi direttori al mondo. Nel 1989 ha costituito la German Chamber Orchestra di Frankfurt am Main, composta prevalentemente dalle prime parti delle orchestre tedesche. Ha partecipato a numerose tournée in Egitto, Belgio, Italia, Francia, Austria, Olanda, Germania, Turchia e Svizzera.

È stato direttore ospite di molte compagini orchestrali, tra le quali la Berlin Symphony Orchestra, la Shenzhen Symphony Orchestra, la Mexican State Symphony Orchestra, la Constance Southwest German Philharmonic, la Long Mount Symphony (Colorado), la Radio Symphony Orchestra di Pilsen, la China Peking Philharmonic, la Florence Chamber Orchestra, i Virtuosi di Praga.

Dal 2001 Rista Savic è diventato direttore principale della German Chamber Orchestra di Frankfurt am Main e primo direttore ospite della China Peking Philharmonic.

Dopo il diploma in clarinetto all'Accademia di Musica di Lubljana, **Darko Brlek** si è perfezionato con il leggendario Alois Brandhofer. Vincitore di numerosi primi premi nei più importanti concorsi internazionali, ha ricoperto la carica di primo clarinetto dei Berliner Philharmoniker oltre che di direttore al Lubljana Opera House e allo Slovene National Theatre Ballet. Ha lavorato con molti artisti di fama internazionale, tra i quali i violinisti Uto Ughi e Pierre Amoyal, il pianista Lovro Pogorelich e i direttori Anton Nanut, Marko Letonja, Jan Stulen, Nanse Gum, Emil Tabakov, Philippe Bender, Laurent Petitgard, Ovidiu Balani, Yuri Bashmet e Hartmut Haenchen. Suona regolarmente come solista insieme alle più prestigiose orchestre del mondo, sostenendo anche un'intensa attività cameristica. Attualmente è direttore artistico e general manager del Lubljana Music Festival.

lunedì 16 gennaio 2006

martedì 17 gennaio 2006

Venaria, Teatro della Concordia

Torino, Auditorium Rai

FUORI TEMPO

Micha Hamel
direttore

Umberto Clerici
violoncello

Sergio Lamberto
violino

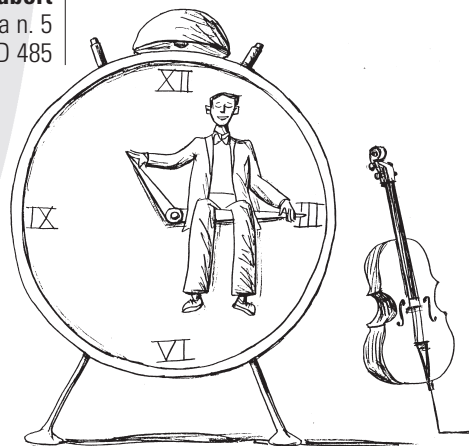
Bartók
Danze popolari rumene

Pärt
Fratres
(versione per violino
e orchestra)

Čajkovskij
Variazioni su un tema rococò
per violoncello e orchestra
op. 33

Schubert
Sinfonia n. 5
in si bemolle maggiore D 485

Qualche volta i compositori giocano con l'orologio della Storia. Bluffando. Qui Bartók fa la linguaccia al Novecento e nel '17 reinventa il folk. Pärt rievoca un medioevo fatto di frati in processione e seduce anche i più scettici. Čajkovskij indossa una parrucca e ritrova lo Stile Galante. E Schubert gioca al Settecento con gli scatti atletici e le cadenze di Mozart.



Nato ad Amsterdam nel 1970, **Micha Hamel** ha studiato composizione e direzione orchestrale sotto la guida di Huub Kerstens e si è perfezionato con Morton Feldman, John Cage e Louis Andriessen.

Ha esordito come compositore con un brano per orchestra commissionatogli dal National Ballet e sue composizioni sono state eseguite dai più prestigiosi ensemble del nord Europa. Ha diretto molte prime assolute e collabora abitualmente con i compositori Elliott Carter, György Ligeti e Louis Andriessen.

Dal 1997 Micha Hamel è stato chiamato per due stagioni da Edo de Waart come suo assistente sul podio della Radio Philharmonic Orchestra; in queste occasioni ha potuto collaborare con numerosi direttori, tra i quali Peter Eötvös, Esa-Pekka Salonen e Claus Peter Flor.

Nel 2000 nel corso del Festival "in de Branding" dell'Aia è stata eseguita la maggior parte dei suoi lavori dalle formazioni Nieuw Ensemble, Residentie Orchestra dell'Aia e Rotterdam Philharmonic Orchestra.

Tra i più brillanti violoncellisti italiani delle ultime generazioni, **Umberto Clerici** ha iniziato lo studio del violoncello all'età di cinque anni presso la Scuola Suzuki di Torino con Antonio Mosca. Vincitore di numerosi premi, borse di studio, concorsi nazionali, si è brillantemente diplomato presso il Conservatorio di Torino per poi perfezionarsi con Georg Faust (attuale primo violoncello dei Berliner Philharmoniker), con Mario Brunello presso l'Accademia Chigiana di Siena e la Fondazione "Romano Romanini" di Brescia, con David Geringas alla Scuola di musica di Fiesole e con Enrico Dindo presso l'Accademia "Alessandro Rolla" di Pavia.

Da sempre svolge un'intensa attività cameristica in collaborazione con artisti significativi, tra i quali Massimo Quarta, Domenico Nordio ed Enrico Dindo. Dall'aprile 2001 fa parte del Trio di Torino e collabora con i Solisti di Pavia.

Beneficiario di una borsa di studio triennale De Sono in memoria di Giovanni Protto, nel 2003 gli è stato conferito il "Pentagramma d'oro", nell'ambito del Premio "Galileo 2000" di Firenze e nello stesso anno ha suonato al Festival di Salisburgo, premiato tra i migliori allievi del Mozarteum. È solista residente dell'Orchestra Filarmonica di Torino.

Suona un violoncello Gaetano Antognazzi del 1864 della fondazione Pro-Canale Onlus di Milano.

lunedì 27 febbraio 2006

martedì 28 febbraio 2006

ADRENALINA

Fabrice Pierre
direttore

Mozart
Ouverture da
Le nozze di Figaro

Daugherty
Sunset strip

Beethoven
Sinfonia n. 7
in la maggiore op. 92

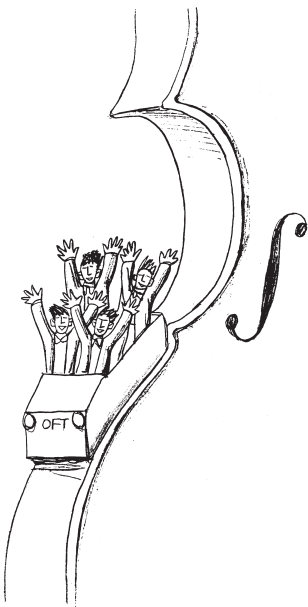
Asti, Teatro Alfieri
Torino, Conservatorio "G. Verdi"

Ci sono musiche che contengono molta, molta adrenalina. Talvolta servono a caricare il meccanismo di un marchingegno teatrale, come nel caso delle *Nozze di Figaro* – dopo musica così non può che accadere qualcosa di sbalorditivo. Talvolta sono esplosivi diari di viaggio, come nel caso di Daugherty, che fa ascoltare i ristoranti messicani, i distributori di benzina, i club jazz e le molte vite che si incrociano lungo la Sunset Strip, tra Los Angeles e la spiaggia del Pacifico. Talvolta, invece, sono musiche che costringono l'orchestra a stringere i denti, a trattenere l'energia e a rilasciarla a poco a poco, come avviene nella Settima di Beethoven.

Fabrice Pierre è direttore musicale dell'Atelier du XXème siècle presso il Conservatoire National Supérieur de Musique di Lione e dell'ensemble Les Temps Modernes.

È stato invitato a dirigere alla Cité de la Musique di Parigi e al Centre Pompidou, nell'ambito dell'Agora Festival; ha diretto numerose orchestre, tra le quali la finlandese Jyväskylä Symphony Orchestra, l'Orchestre Philharmonique de Radio France, l'Orchestre National de Lyon, l'Orchestre Philharmonique de Lorraine, il Basse-Normandie Ensemble e l'Ars Nova Ensemble, mentre in Italia ha realizzato una tournée con l'Orchestra d'Archi Italiana e con i Virtuosi Italiani, nella doppia veste di arpista e direttore.

Ha eseguito in prima assoluta per Radio France numerose opere di giovani compositori del Conservatorio di Parigi, tra cui Georges Benjamin, Ichiro Nodaira, Philippe Hurel, Frédéric Durieux e ha diretto la *Carmen's Tragedy* messa in scena da Peter Brook al Théâtre des Bouffes du Nord a Parigi. Come arpista, nel 1984 ha ottenuto il primo premio al Concorso Internazionale di arpa "Marie-Antoinette Cazala" in Francia. Docente di arpa presso il Conservatoire National Supérieur de Musique di Lione, Fabrice Pierre viene frequentemente invitato a partecipare ai più prestigiosi festival di musica in Europa e in Giappone. Nell'ambito della musica da camera collabora regolarmente con il Patrick Gallois Quintet, di cui è fondatore. Ha registrato per Calliope, DGG, EMI, Forlane.



MOLTO ADAGIO

Umberto Benedetti Michelangeli
direttore

Mozart
Adagio e fuga
in do minore per archi K 546

Fauré
Pavane op. 50

Pärt
*Cantus in memory of
Benjamin Britten*

Ravel
*Pavane pour
une infante défunte*

Čajkovskij
Andante cantabile
per cello e archi op. post.

Saint-Saëns
Romance op. 36

Boccardo
Dulcis Memoria

Barber
Adagio per archi

Quella della lentezza è una delle carte che i compositori si giocano in occasioni speciali.

Per preparare un inseguimento, come fa Mozart. Per far piangere le signore, come fanno Čajkovskij, Fauré e Saint-Saëns.

Per sospendere il tempo, come fanno Barber, Pärt e Boccardo.

O per simulare lacrime di cocodrillo, come fa Ravel.

Questa volta la lentezza si farà ascoltare in tutto il suo splendore, dall'inizio alla fine, per la gioia di chi crede a un respiro morbido dell'esistenza.



Iniziati gli studi musicali giovanissimo sotto la guida della zia, eccellente didatta, **Umberto Benedetti Michelangeli** li ha proseguiti in seguito presso il Conservatorio di Milano con i maestri Conter, Bettinelli e Gusella e si è perfezionato con Franco Ferrara. Ha diretto i complessi delle maggiori istituzioni sinfonico-cameristiche italiane ed è stato ospite di importanti Orchestre in Germania, Svizzera, Francia, Austria, Svezia, Norvegia, Finlandia, Olanda, Belgio, Israele, Ungheria.

Negli anni più recenti, pur mantenendo la frequentazione di più vasti ambiti, ha concentrato i propri interessi intorno al repertorio classico e francese, dei quali è appassionato cultore, scegliendo di dirigere quei concerti e di collaborare con le orchestre che meglio gli consentono di esprimere questa sua inclinazione. Particolarmente significativo, al riguardo, il sodalizio con l'Orchestra da Camera di Mantova, complesso del quale è direttore principale dal 1984, i cui esiti artistici hanno portato all'attribuzione del Premio "Franco Abbiati" della Critica Musicale Italiana per l'anno 1997 nonché riconoscimenti internazionali ottenuti nel corso di tournée in svariati paesi del mondo. Da sottolineare, inoltre, la collaborazione con la Camerata Academica Salzburg in una serie di concerti tenuti in occasione della Schubertiade di Feldkirch del 1996 e il rapporto, in qualità di direttore ospite principale, con l'eccellente Kammerorchester Basel, che ha costituito una significativa conferma delle sue scelte umane e musicali.

Nell'aprile 2004, in collaborazione con l'Orchestra da Camera di Mantova, Umberto Benedetti Michelangeli ha portato a compimento il ciclo beethoveniano comprendente, oltre alle Sinfonie e ai Concerti, anche alcune opere sinfonico-corali del maestro di Bonn. La lettura innovativa, che trae spunto dalle più recenti e avvertite acquisizioni storico-critiche e la rinnovata espressività che ne scaturisce, sono valse all'intero progetto l'accoglienza più calda e convinta da parte del pubblico e della critica.

QUATTRO COMPOSITORI PER IL 2006

Mario Ancillotti
direttore

Matteo Peirone
baritono

Francesco D'Orazio
violino

Umberto Clerici
violoncello

Angelo Liziero
basso elettrico

Sergio Marchegiani
pianoforte

Dolci Aure Consort

Correggia
Cantata per baritono,
coro e orchestra

Colla
Concerto n. 2
per pianoforte e orchestra

Bosco
Concerto per violino
e orchestra

Campogrande
Absolut.
Concerto per violoncello,
basso elettrico e orchestra

Con un progetto congiunto che coinvolge tre forze musicali torinesi, dodici compositori attivi oggi in Piemonte presentano le loro opere in due concerti (il secondo sarà in novembre).

Insieme all'Orchestra Filarmonica di Torino, in una singolare serata quattro di loro mettono in cartellone partiture che impegnano in modo inusuale cinque solisti: il tema del corpo virtuoso, identificato dal Toroc come termine medio tra sport e cultura, è qui esplicitato ai massimi livelli.

Mario Ancillotti con circa trentacinque anni di carriera alle spalle può essere definito uno dei flautisti più significativi del suo periodo, un musicista completo che affronta con sempre nuovo entusiasmo aspetti diversi della sua professione. Attualmente è impegnato nell'organizzazione e nella direzione dell'Ensemble Nuovo Contrappunto, nato presso la Scuola di Musica di Fiesole, complesso dedito in particolare al repertorio del Novecento e alla musica contemporanea, al quale Ancillotti ha saputo dare in pochi anni rilievo internazionale. Mario Ancillotti ha messo a disposizione la sua esperienza per rendere possibile un'attività che ha visto l'Ensemble a contatto diretto con compositori come Berio, Petrassi, Vacchi, Bussotti, Sciarrino, Pennisi, Manzoni, Clementi, Battistelli, De Pablo, D'Amico e prossimamente la formazione si incontrerà anche con Solbiati, Fedele, Sollima, Morricone, Sani e Antonioni. Sotto la sua direzione l'Ensemble ha affrontato concerti e tournée di successo con partiture come l'*Histoire du Soldat* di Stravinskij, la *Kammersymphonie* op.9 di Schönberg oltre che importanti pagine di Ravel, Debussy, Varèse, Ives, Casella, Dallapiccola, Webern, Walton.

Ancillotti è presente anche sul podio di altre orchestre, tra le quali l'Orchestra Regionale del Lazio, la Sinfonica Marchigiana, l'Orchestra Sinfonica di Sanremo, i Solisti di Perugia, la Sinfonica Abruzzese, Milano Classica.

Già membro del direttivo artistico dell'Orchestra Regionale del Lazio, Ancillotti è direttore artistico del Festival "Elba, isola musicale d'Europa" che vanta fra i suoi ospiti molti musicisti di rilievo internazionale.



sabato 8 e domenica 9 aprile 2006

lunedì 10 e martedì 11 aprile 2006

BEETHOVEN, TUTTI I CONCERTI PER PIANOFORTE

Pietro Borgonovo
direttore

Giovanni Bellucci
pianoforte

Beethoven

Concerto n. 1

in do maggiore op. 15

Concerto n. 2

in si bemolle maggiore op. 19

Concerto n. 3

in do minore op. 37

Concerto n. 4

in sol maggiore op. 58

Concerto n. 5

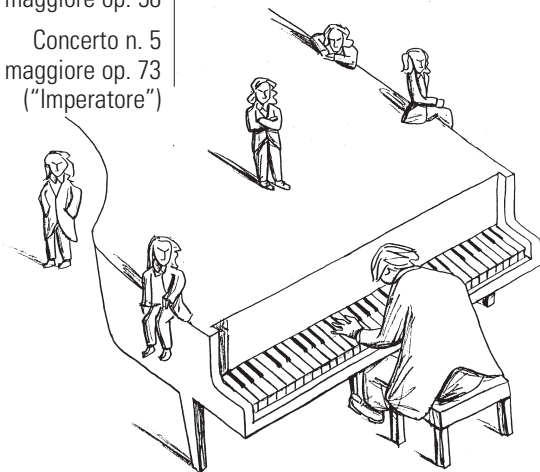
in mi bemolle maggiore op. 73
("Imperatore")

Vercelli, Teatro Civico

Torino, Conservatorio "G. Verdi"

In due serate una delle
più straordinarie avventure
della musica occidentale.

Dal titanismo dei primi Concerti
alla voglia di coccole degli ultimi,
dall'indagine sulla forma allo
scardinamento della tradizione,
Beethoven a poco a poco
si mette a nudo.



Consacrato nella ristrettissima élite dei grandi interpreti – la sua incisione delle *Parafrasi di Franz Liszt sulle Opere di Verdi e Bellini* (pubblicata da Assai) è stata inserita da Diapason nella top ten dei dischi lisztiani della storia, che comprendeva Martha Argerich, Arrau, Cziffra, Kempff, Zimerman – il trentanovenne italiano **Giovanni Bellucci** si è già imposto all'attenzione della critica internazionale come autorevole esponente del pianismo odierno. Tutti i suoi cd sono stati infatti premiati dalle testate specialistiche più prestigiose: dallo "Choc" di Le Monde de la Musique in Francia, all'"Editor's choice" della britannica Gramophone, alle cinque stelle di "Musica", al "cd exceptionnel" di Répertoire.

«Non esistono dieci pianisti come lui al mondo: egli ci riporta all'età d'oro del pianoforte» – ha commentato "Le Monde" in seguito alla vittoria di Bellucci della World Piano Masters Competition di Montecarlo 1996, ultima di una lunghissima serie di affermazioni in concorsi internazionali.

«Bellucci è una forza della natura scatenata, ma né brutale, né meccanica: una forza, invece, enorme e palpitante» ha scritto di lui Piero Rattalino. Da anni ha un'intensissima attività concertistica, che lo vede solista con orchestre come la Los Angeles Philharmonic, la Dallas Symphony, la BBC Philharmonic, la National de France, la Sinfonica dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, la Filarmonica di Montecarlo, l'Orchestra da Camera di Zurigo, la Sydney Symphony, la Singapore Symphony, i Virtuosi di Praga, l'Orchestre National de Belgique.

Collabora costantemente con direttori e interpreti come Abbado, Accardo, Casadesu, Entremont, Inbal, Mackerras e si esibisce per i più importanti festival negli Stati Uniti, in Giappone, Inghilterra, Francia, Svizzera, Germania, Repubblica Ceca, Finlandia e Italia.

Pietro Borgonovo, che all'attività concertistica ha da tempo affiancato quella di direttore d'orchestra, è salito sul podio di prestigiose compagnie italiane e straniere. Recentemente ha ottenuto un grande successo con una serie di prime assolute a Firenze sul podio dell'Orchestra della Toscana, al Festival di Salisburgo con il Klangforum Wien e il Coro Schoenberg e al Maggio Musicale Fiorentino con l'Orchestra del Teatro Comunale.

Come oboista e come direttore d'orchestra ha inciso per Denon, Erato, RCA, Fonit Cetra, Dynamic, Ricordi, Col legno, Frequenz e BMG, ottenendo un Grand Prix du Disque e la segnalazione tra i cinque dischi di musica sinfonica più stimati dalla critica italiana nel 1998.

lunedì 8 maggio 2006

mercoledì 10 maggio 2006

Torino, Conservatorio "G. Verdi"

Alessandria, Festival Echos

SORRISI E SBERLEFFI

Yoram David
direttore

Benedetto Lupo
pianoforte

Davide Sanson
tromba

Šostakovič
Concerto n. 1
per pianoforte, tromba
e orchestra d'archi op. 35

Rota
Concerto Soirée
per pianoforte e orchestra

Beethoven
Sinfonia n. 8
in fa maggiore op. 93

Šostakovič fa la linguaccia

alla tradizione e porta

il pianoforte al circo.

Rota disegna un salotto

ottocentesco e anticipa

Otto e mezzo.

Beethoven lascia a casa

la parrucca e saltella innamorato.

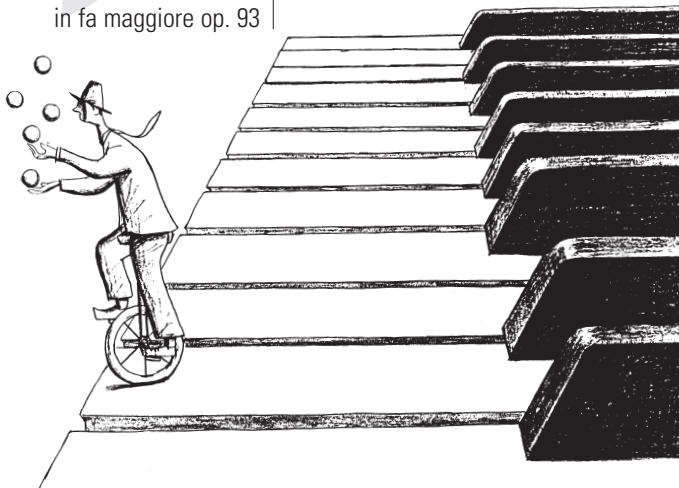
Nato a Tel Aviv, **Yoram David** ha intrapreso gli studi musicali presso la Royal Academy of Music di Londra, proseguendoli poi a Vienna sotto la guida di Hans Swarowsky. Ha debuttato con la Jerusalem Symphony Orchestra e immediatamente dopo con la BBC Symphony Orchestra di Londra.

Nel 1977 si è trasferito in Germania, dove ha instaurato importanti collaborazioni con i maggiori teatri tedeschi: nel 1980 ha debuttato alla Bayerische Staatsoper di Monaco e successivamente è stato invitato a dirigere l'Hamburgische Staatsoper, la Deutsche Oper di Berlino e lo Staatstheater di Stoccarda. Dal 1982 al 1984 è stato primo direttore stabile alla Deutsche Oper am Rhein di Düsseldorf e ha diretto numerosi concerti con le più importanti orchestre tedesche, tra cui la Kölner Rundfunk-Sinfonie-Orchester, la NDR Sinfonieorchester di Amburgo, la SWR Sinfonieorchester di Baden-Baden, la SWR Radio-Sinfonieorchester di Stoccarda e i Berliner Philharmoniker.

Trasferitosi in Italia, Yoram David prosegue la propria carriera sul podio dei maggiori teatri italiani, dove si è distinto anche per la direzione di numerosi concerti sinfonici. Recenti i successi ottenuti con la Virtuoso Japan Orchestra di Tokyo, la Mahler Chamber Orchestra, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Orchestra Sinfonica di Stato di San Paolo, l'Orchestra del Teatro Regio.

Nato a Bari, **Benedetto Lupo** ha compiuto gli studi musicali nella sua città, perfezionandosi poi con Marisa Somma, Sergio Perticaroli, Aldo Ciccolini, Carlo Zecchi, Nikita Magaloff, Jorge Bolet e Murray Perahia.

Dopo il debutto a tredici anni, si è imposto in numerosi concorsi internazionali, tra i quali il "Cortot" e il Ciudad de Jaén in Europa e i Concorsi "Robert Casadesu" di Cleveland, "Gina Bachauer" e "Van Cliburn" negli Stati Uniti. Nel 1992, in seguito alla vittoria del Premio "Terence Judd" a Londra, è stato scritturato per un recital alla Wigmore Hall e per una serie di concerti con la Hallé Orchestra a Manchester. È frequentemente invitato da istituzioni musicali di primo piano negli Stati Uniti, in Giappone e in Europa e ha occasione di collaborare con direttori quali Marc Andrae, Piero Bellugi, Umberto Benedetti Michelangeli, Aldo Ceccato, Yoram David, Kent Nagano, Daniel Oren, Zoltan Pesko e Michel Plasson. Ospite dei festival più prestigiosi, Benedetto Lupo ha al suo attivo anche un'importante attività cameristica. Tra le sue registrazioni si ricordano l'integrale delle composizioni per pianoforte e orchestra di Schumann. La sua incisione del *Concerto Soirée* di Rota ha ricevuto dalla critica francese il "Diapason d'Or".



martedì 6 giugno 2006

mercoledì 7 giugno 2006

Torino, Conservatorio "G. Verdi"

Biella, Teatro Sociale

RAVEL, TRE CAPOLAVORI E UN MICROBOLERO

Marzio Conti
direttore

Jean-Bernard Pommier
pianoforte

Maurizio Pisati
Microbolero
(Omaggio a Ravel)
Commissione dell'Oft

Ravel
Concerto in sol maggiore per
pianoforte e orchestra

Ravel
Ma mère l'oye,
cinque pezzi infantili
per orchestra

Ravel
Le tombeau de Couperin,
suite per orchestra

Le piccole favole infantili
di *Ma mère l'oye*, il jazz nascosto
e l'inarrivabile struggimento
del *Concerto in sol*, la grazia
preziosa del *Tombeau de Couperin*
più un minuscolo bolero composto
per l'occasione, in omaggio a uno
dei più grandi compositori
del Novecento.

Considerato uno dei maggiori esponenti del flautismo italiano a livello internazionale, **Marzio Conti** attualmente si dedica a tempo pieno alla direzione d'orchestra e ha instaurato proficue collaborazioni con numerosi enti musicali tra i quali le Orchestre del Teatro Massimo di Palermo, di Padova e del Veneto, del Teatro Regio di Torino, l'Orchestra Regionale Toscana, l'Orchestra «Haydn» di Bolzano, la National Symphony Orchestra of Ireland, la Bournemouth Symphonietta e l'Orchestre de la Picardie e l'Orchestra Filarmonica di Torino.

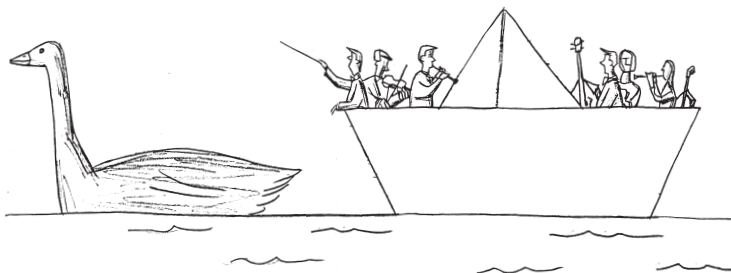
Attualmente ricopre le cariche di direttore artistico dell'Orchestra Sinfonica di Sanremo e di direttore stabile del Teatro Marrucino di Chieti. Collabora con solisti di fama internazionale e dirige per prestigiosi enti concertistici in Italia e all'estero, tra i quali l'Accademia di Santa Cecilia a Roma, le Sere Musicali di Milano, l'Auditorium Nazionale di Madrid. Ha al suo attivo numerose incisioni discografiche e recentemente ha stretto una collaborazione con l'editrice Ricordi per l'incisione del repertorio del Novecento storico italiano per le case discografiche Naxos, Chandos e CPO sul podio dell'Orchestra del Teatro Regio di Torino. Nella prossima stagione Marzio Conti dirigerà i Berliner Symphoniker, l'Opera di Rio de Janeiro, l'Opera di Chemnitz, la Sinfonica d'Oporto e l'Orchestra Sinfonica di Cannes e della Costa Azzurra.

Pianista di fama mondiale, **Jean-Bernard Pommier** è conosciuto come virtuoso grazie ai suoi spettacolari recital, ma anche come ambito camerista e direttore d'orchestra. Diciassettenne, è stato il più giovane finalista al Concorso "Čajkovskij" del 1962 e ha poi suonato con le principali orchestre in Gran Bretagna, Olanda, Israele, America e Austria, collaborando con direttori del calibro di Boulez, Dutoit, Mehta, Masur, Hatink e Rozhdestvensky.

Da segnalare la sua stretta collaborazione con i Berliner Philharmoniker di Karajan e con l'Orchestre de Paris diretta da Barenboim.

I suoi partner nella musica da camera includono Perlman, Rampal, Rose, Tortelier, Stern e i Quartetti Guarnieri e Vermeer.

Grande specialista del Classicismo e del repertorio francese, le sue *masterclass* sono richiestissime negli Stati Uniti, in Svizzera, Gran Bretagna, Australia e Giappone. È direttore artistico della Northern Sinfonia.





Nati nel 1982 i Filarmonici di Torino hanno adottato dall'aprile 1992, la denominazione definitiva di Orchestra Filarmonica di Torino.

Al loro attivo si annovera un'importante coproduzione con l'Orchestra Sinfonica della Rai di Torino e la Fondazione San Paolo per le Stagioni Sinfoniche Rai realizzate tra il 1991 e il 1994, mentre dal 1993 l'Orchestra Filarmonica di Torino realizza una propria Stagione Sinfonica presso il Conservatorio di Torino.

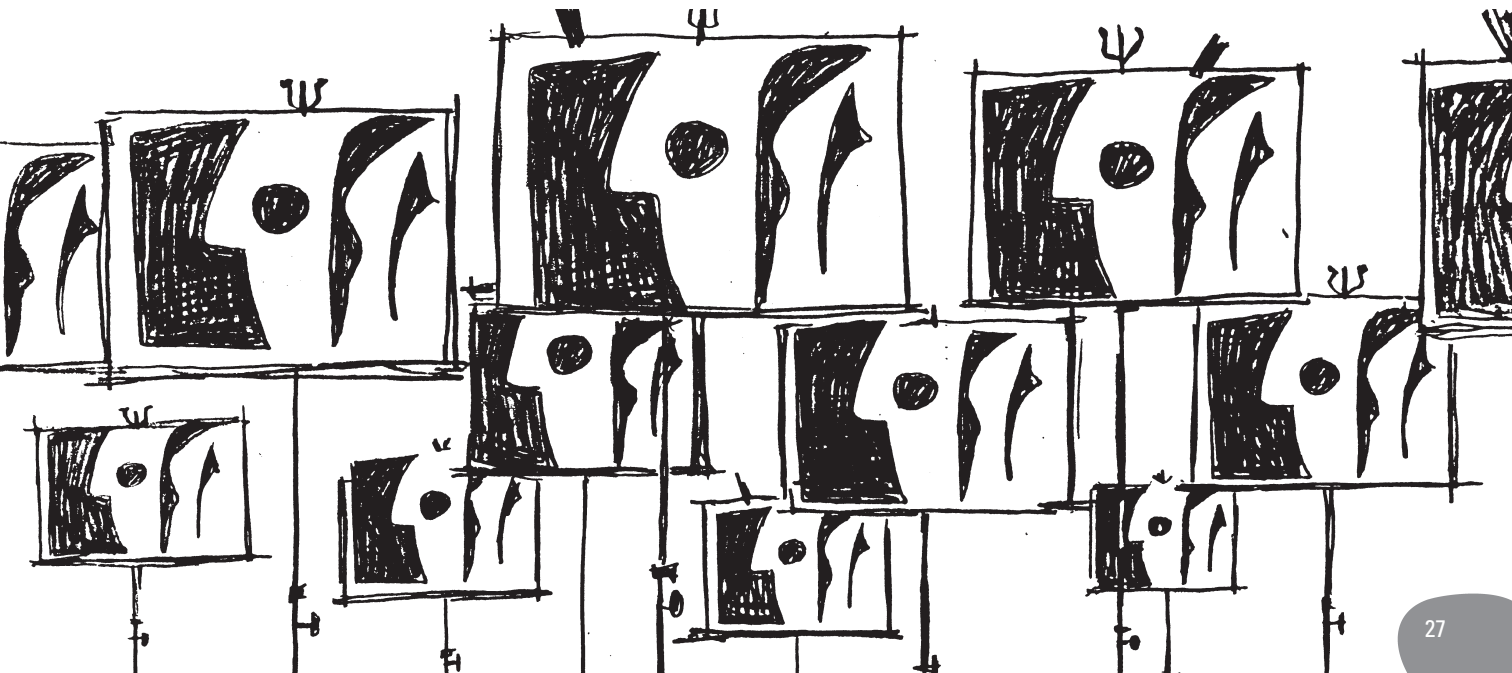
L'attività dell'Orchestra Filarmonica di Torino si è svolta in Italia, Francia, Svizzera, Spagna, Belgio, Estremo Oriente e ha visto la realizzazione di numerose collaborazioni con prestigiosi direttori, tra i quali Aldo Ceccato, Sergiu Celibidache, Victor Dubrovskij, Carlo Maria Giulini, James Levine, Giuseppe Patané, Gennadi Rozhdestvenski, Thomas Sanderling, Marcello Viotti e con solisti di fama mondiale, tra i quali Boris Belkin, Andrea Bocelli, Walter Boeykens, Maurice Bourgue, Michele Campanella, Bruno Canino, Olivier Charlier, Daniele Damiano, Thomas Demenga, Rocco Filippini, Laura de Fusco, Cecilia Gasdia, Eugene Istomin, Alexander

Lonquich, Antonello Manacorda, Francesco Manara, Shlomo Mintz, Boris Petrushansky, Ruggero Raimondi, Jean-Pierre Rampal, Marco Rizzi, Mstislav Rostropovich, Maxim Vengerov.

Le numerose incisioni dell'Orchestra Filarmonica di Torino sono edite dai marchi Claves, Victor, RS e Stradivarius e riguardano principalmente musica sinfonica con alcune incursioni in campo operistico.

L'Orchestra ha partecipato a festival internazionali tra i quali la "Festa dell'Opera" a Bellinzona, il Concorso chitarristico "Pittaluga" di Alessandria, i Festival "Giordano e il suo tempo" di Baveno, "Zino Francescatti" di Marsiglia, "Il Gonfalone" di Roma e il Festival dell'Opéra di Avenches in Svizzera.

Nel novembre 1995, l'Orchestra Filarmonica di Torino ha ottenuto l'alto riconoscimento della Regione Piemonte per il lavoro svolto e, attraverso la stipula di una specifica convenzione che sostiene finanziariamente l'Orchestra, da quell'anno realizza concerti in molte città piemontesi.



CONDIZIONI DI BIGLIETTERIA

ABBONAMENTO A 11 CONCERTI*

Platea intero	150 euro
Platea ridotto	135 euro
Galleria intero	110 euro
Galleria ridotto	100 euro
Giovani nati dal 1975	50 euro

Per le Associazioni culturali e le Scuole di musica di Torino e Provincia è prevista una formula di abbonamento collettivo a prezzo ridotto

* Il posto prescelto è riferito alla sala del Conservatorio "G. Verdi".
Nelle altre sale verrà riservato un settore apposito per gli abbonati.

BIGLIETTI**

Platea intero	21 euro
Platea ridotto	15 euro
Galleria intero	16 euro
Galleria ridotto	12 euro
Giovani nati dal 1975	6 euro

** I prezzi relativi alla Galleria si applicano esclusivamente alla sala del Conservatorio "G. Verdi".

RIDUZIONI

Per gli over 60
Per Associazioni, Istituti culturali e Cral Aziendali convenzionati
Per gli Hotel convenzionati
Per i soci Aiace e Fnac
Per i possessori di Carta Musei

PER LE FAMIGLIE

Ingresso gratuito per due giovani fino a 16 anni accompagnati da uno o due adulti, che avranno diritto a biglietto ridotto. Altri giovani della famiglia con meno di 16 anni potranno usufruire del biglietto a 6 euro.

PER I DISABILI

Per i disabili è previsto l'ingresso ridotto e per un eventuale accompagnatore l'ingresso gratuito.

RINNOVO ABBONAMENTI

Il rinnovo degli abbonamenti e l'eventuale richiesta di cambio posto potranno effettuarsi
entro **venerdì 30 settembre**

NUOVI ABBONAMENTI

È possibile fin d'ora prenotare nuovi abbonamenti.
L'assegnazione dei posti avverrà **da lunedì 3 ottobre**.

CONTATTI PER RINNOVI E NUOVI ABBONAMENTI

tel. 011.53 33 87
fax 011.50 69 047
e-mail: biglietteria@oft.it
Presso la sede dell'Orchestra Filarmonica di Torino
via XX settembre, 58 – scala sinistra – 4° piano

ORARIO DI APERTURA AL PUBBLICO

Dal lunedì al venerdì: orario 9-12 e 15-18
sabato 17-24 settembre e 1-8-15-22 ottobre: orario 9-12

ORARIO E SEDI DEI CONCERTI

Tutti i concerti avranno inizio alle ore 21

A TORINO

AULA MAGNA DEL POLITECNICO

corso Duca degli Abruzzi, 24

TEATRO REGIO

piazza Castello, 215

CONSERVATORIO "G. VERDI"

piazza Bodoni

AUDITORIUM RAI

piazza Rossaro, 15

IN DECENTRAMENTO

ASTI - TEATRO ALFIERI

via al Teatro, 1

BIELLA - TETRO SOCIALE

piazza Martiri della Libertà, 2

MONDOVÌ (CN) - TEATRO BARETTI

corso Statuto, 15

ROMA - PARCO DELLA MUSICA

viale Pietro de Coubertin

SETTIMO TORINESE - SUONERIA - LA CASA DELLA MUSICA

via Partigiani, 4

VENARIA REALE (TO) - TEATRO DELLA CONCORDIA

corso Giacomo Puccini

VERCELLI - TEATRO CIVICO

via Monte di Pietà, 1

Le prove dell'Orchestra Filarmonica di Torino sono ospitate presso Suoneria – la casa della musica di Settimo Torinese.



STAGIONE SINFONICA STAGIONE HICARE

cerca

ORCHESTRA FILARMONICA DI TORINO

replay

HOME L'ORCHESTRA LE STAGIONI I LUOGHI SOSTENITORI AUDIZIONI CONTATTI BIGLIETTERIA

Benvenuto sul sito dell'Orchestra Filarmonica di Torino

Torino, Aula Magna del Politecnico
24/10/2005 Ore 21.00
Danzare il virtuosismo
Sergio Lamberto, Maestro concertatore

Skalkottas scatena l'orchestra e in sette tappe insegna i ritmi greci.
Bartók lo sfida e fa ballare un Concerto Grosso (divertendosi moltissimo).
Čajkovskij finge di ricordare Firenze e mette in scena un balletto russo.

dettagli...

iscriviti alla nostra newsletter GO

© 2005 OFT

zona riservata

< ottobre 2005 >						
lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
26	27	28	29	30	1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31	1	2	3	4	5	6

www.ofit.it

